

16 grandi film italiani  
in videocassetta  
ogni sabato con  
**L'Unità**

# L'Unità 2

25 libri  
sui grandi registi  
ogni mercoledì  
in edicola con  
**L'Unità**

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1995

## Le riabilitazioni e il cammino della sinistra

ANTONIO GIOLITTI

**H**A PERFETTAMENTE ragione Gustav Hering quando inorridisce a leggere la parola «riabilitazione» - «sia pure» - a proposito dell'invito rivolto da Barbara Spinelli al Pds (*la Stampa* del 5 gennaio 1995) a riconoscere che «è un valore della cultura liberale italiana» anche l'anticomunismo di molti democratici che la sinistra italiana ha per tanto tempo disprezzato o ignorato - come per esempio Ignazio Silone, Nicola Chiaromonte, Anna Hannah Arendt, Raymond Aron (e l'inghilterra sarebbe la lista completa). Non è corretto, però, coinvolgere nell'accusa tutta la «sinistra italiana», a meno di attribuire al Partito comunista un ruolo esorbitante, fino al punto di far scomparire o fagocitare altre formazioni politiche e culture collocate almeno geo-politicamente, nell'area della sinistra come i socialisti, i socialdemocratici, gli eredi del partito d'azione, i liberal-democratici, i cristiano-sociali (per quanto va riabilitati e talvolta riabilitati sono stati questi raggruppamenti).

In realtà a pensarci bene quell'invito di Barbara Spinelli - della quale condivido quasi tutte le considerazioni a proposito dei problemi, dei difetti e del ruolo della sinistra in questo paese - sollecita «una riabilitazione» del Pds nei confronti del suo antenato Pci un'aperta sconfessione da parte del Pds del dogma comunista secondo il quale l'anticomunismo è anticamera se non equivalente del fascismo (e non per caso il libro di un intellettuale comunista di alto livello Lucio Lombardo Radice recava come titolo «fascismo e anticomunismo»).

A mio avviso tale sconfessione è non soltanto implicita ma dichiaratamente esplicita nell'atto di nascita del Pds. Quel dogma era una conseguenza della dichiarata solidarietà del Pci con l'Unione Sovietica fin dalle origini e poi ribadita e aggressivamente proclamata nell'epoca della guerra fredda. L'anticomunismo di molti democratici e liberali - e anche socialisti - traeva motivazione e alimento dalla mancata compatibilità di tale solidarietà (e spesso supina acquiescenza) con l'impegno democratico dimostrato dal Pci nell'antifascismo nella Resistenza, nella fondazione della Repubblica, nel modo di condurre la lotta politica in Italia.

Ne ho fatto esperienza personale quando nel 1956 l'approvazione da parte del Pci dell'intervento militare sovietico in Ungheria rese manifesta la contraddizione confermò definitivamente l'impossibilità di un'alternativa di governo espressa da una sinistra dominata dal Pci dimostrò l'impossibilità di permanenza nel Pci per chi come me rifiutava e denunciava quel ribadito «legame di ferro» con l'Urss.

**P**OI È SOPRAVVENUTO il cambiamento epocale. È caduto il muro di Berlino. È scomparsa l'Unione Sovietica. Lo spettro del comunismo non si aggira più nell'Europa né altrove. Il Pds nasce in questo contesto eppure c'è chi vede ancora dietro di esso in trasparenza quello spettro. Certo pesanti e ingombranti residui di ideologia comunista hanno ostacolato lo sviluppo del neonato. Basta ricordare il rigurgito di anticomunismo quando ci fu l'intervento nel Golfo Persico. Ciò spiega e giustifica dubbi, critiche, diffidenze da parte di chi un po' da lontano ha ritenuto di vedere nel Pds soltanto un Pci riveduto e corretto. Del resto lo stesso D'Alema annuncia il suo impegno «a cancellare l'eredità post-comunista» (*La Stampa* del 5 febbraio 1995). È una dichiarazione di grande onestà politica che può sembrare perfino troppo generosa e accattivante. Certo quella eredità ha pesato ancora e troppo a lungo per qualche anno dopo il 1989 e quanti anni sono passati davvero troppi tra il 1956 e il 1989. Il ritardo nella critica e nel rifiuto del sistema sovietico ha determinato ritardo nella critica di tutta la dottrina e l'esperienza comunista. L'originalità, la peculiarità del Partito comunista italiano sembrò esonerare da quel compito e quasi autorizzare il Pds a non recidere quelle radici a presentarsi come erede, successore del Pci non come nuovo partito socialdemocratico o liberal socialista. In fondo la semplice qualifica di un'assetica di «democratico» (il Pci non si era forse proclamato tale più di ogni altro?) eludeva l'assunzione di connotati più precisi più compromettenti.

La nuova identità per essere chiara e netta deve collegarsi a radici culturali profonde che peraltro sono rintracciabili anche nelle contraddizioni nelle «doppiezze» che hanno caratterizzato la singolare storia del Pci.

SEQUE A PAGINA 2

## Successo di pubblico per «La promessa», il film della von Trotta che ieri ha inaugurato il festival Berlino, il Muro sullo schermo

**BERLINO** Il Muro scomparso nella città ricompare sullo schermo. Con *La promessa* il film di Margarethe von Trotta che ha aperto ieri il 45° Festival di Berlino tra gli applausi. Per girare questa storia d'amore a cavallo del Muro che copre 28 anni di storia tedesca, la von Trotta ha dovuto far ricostruire pezzi di quel monumento dell'assurdo che ha diviso la città per quasi tre decenni. Cinque anni ci sono voluti perché *La promessa* venisse realizzato e sbarcasse al festival. «Non abbiamo dovuto ricostruire solo un Muro - ricorda la regista - i muri sono stati almeno quattro. Il primo era rudimentale, poi piano piano lo resero sempre più sofisticato e invalicabile. Ci sono state le generazioni del Muro esattamente come ci sono state le generazioni

dei tedeschi». E quel Muro, ci dice *La promessa*, non è fatto solo di cemento. Il cemento è un'illusione spiega lo sceneggiatore Peter Schneider: «l'illusione che fosse solo il Muro a dividere i tedeschi». Il film infatti racconta la storia d'amore tra Sophie e Konrad separati dal Muro. Lei riesce a scappare all'Ovest e lui no. Si incontrano si perdono, ognuno vive la sua vita. Quando si ritroveranno in quell'estate dell'89 si renderanno conto di essere diventati due estranei. Intanto da New York arriva la notizia del presunto arresto di Jorge Perugoma e Vladimir Cruz, i protagonisti di *Fragola e cioccolato* di Tomás Gutiérrez Alea e Juan Carlos Tabío. Il film cubano che l'anno scorso a Berlino vinse l'Orso d'argento.

M. ANGELINI A. GRESPI  
A PAGINA 7



INTERVISTA A DANIEL COON RENDIT

## Bianca, il colore del male

**C**OMINCIAMO con una considerazione tra tutti i film di Nanni Moretti forse Bianca finisce per essere quello dotato di maggior spessore filosofico. Dico forse perché non sono del tutto sicuro di essere in grado di valutare correttamente lo spessore filosofico di un'opera di funzione ma insomma questa impressione riguardo a Bianca l'ho avuta e l'ho tuttora con una certa sicurezza. E c'è anche una ragione che mi conferma questa impressione della quale vorrei parlare ora che *L'Unità* sta per offrire la videocassetta del film ai propri lettori. L'atteggiamento narrativo dell'autore. Ricordiamolo in sokloni Bianca racconta di un giovane professore ossessionato dal bisogno di separare il bene dal male che uccide le coppie incapaci di sfuggi-

re la tentazione dell'infelicità. E però Moretti racconta questa storia mettendo in atto una macroscopica trappola ai danni dello spettatore: un vero e proprio imbroglio narrativo poiché il film è raccontato come sempre secondo il punto di vista del protagonista, ma il fatto che sia lui l'assassino delle coppie viene nascosto fino all'ultimo e solo all'ultimo rivelato come in un film giallo. Allora mi sono sempre chiesto fin dalla prima volta in cui vidi il film perché mai un narratore così austero così sobrio e così stilisticamente severo come Nanni Moretti si concede un trucco tanto vistoso e tanto grossolano? Perché ecco non ci ha detto fin dall'inizio che era Michele ad uccidere

le coppie come la tecnica di narrazione adottata avrebbe preteso? E la risposta che io ho dato più volte a questa domanda chiama in causa per l'appunto lo spessore filosofico sacrificandovi un valore per lui così prezioso come il rigore stilistico e in maniera così vistosa Nanni Moretti ci ha indicato la priorità in questo suo film del pensiero sul racconto. Ha barattato volontariamente smaccatamente proprio perché non si accontentava più di giocare. E così il film deve essere per forza visto rivisto e ricordato come un lungo tormentato e divertente anche saggio sul Male piuttosto che come una vicenda specifica con *quel fatto e quel personaggio* intrecciati tra loro da una macchina narrativa corrette e

inappuntabile. Il Male in Bianca il male è ovunque e viene vestito fotografato disinformato sfilato sopportato e ucciso dall'inizio alla fine. Ci viene addirittura ricordato di che colore è in un film che - fateci caso - di colori ne presenta moltissimi. Perché il Male è bianco per l'appunto come ci è stato definitivamente insegnato da Melville. Senza quel sacrificio stilistico senza quell'imbroglio noi spettatori diverremo via via compromessi e finiremo per accettare anche gli omicidi del protagonista. Il commetteremo uno dopo l'altro al suo fianco ma Moretti ci vuole proteggere dal Male e il bianco nemico vuole affrontarlo da solo come Achab ci chiede solo di rimanere a distanza di starlo a guardare mentre perde e di metterci in salvo.

## Calcio e violenza

Arriva il primo sì alla prova tv Critiche al decreto

Ieri a Roma s'è riunito il Consiglio federale della Federcalcio. Tra le novità, l'ammissione della prova-tv, ma solo su segnalazione del «quarto uomo». Matarrese prepara la «battaglia» per modificare il decreto-Maroni.

STEFANO BOLDINI A PAGINA 9

## Nuoto «estremo»

L'uomo-pesce ha attraversato l'Atlantico

Un record da Guinness per Guy Delage. Il quarantaduenne francese è riuscito nell'impresa di attraversare l'Atlantico a nuoto. Dopo 55 giorni di nuoto e 2000 miglia percorse Delage è giunto ieri alle Barbados.

M. CREMONESI M. FERRARI A PAGINA 11

## Intervista alla Nannini

«Il nuovo disco? Un dispetto fatto in gruppo»

Il *Dispetto* di Gianna E l'ultimo disco della Nannini, un album realizzato con la collaborazione di numerosi artisti (da Francesco De Gregori a Dave Stuart, ex Eurythmics) che ci mostra una musicista in continua ricerca. Con un omaggio a Tenco e un'apertura al folk.

ALBA BOLARO A PAGINA 11

**1972: c'è chi canta Grande Grande Grande, chi cammina nei Giardini di Marze e chi sogna con l'immagine.**

**cantanti 72**

FIGURINE

IL MONDO DELLA CANTAZIONE IN UN'UNICA SPETTACOLA

LUNEDÌ 13 FEBBRAIO L'ALBUM PANINI 1972